



Cosa disse Mary Baker Eddy riguardo alla segnalazione e al trattamento delle malattie contagiose?

Scopri come rispose alle preoccupazioni generali su questi argomenti.

Il nostro articolo di dicembre 2020 «[Vaccinazioni: cosa disse Mary Baker Eddy?](#)» riportava le risposte di Mary Baker Eddy alle domande generali sulle vaccinazioni contro l'epidemia di vaiolo del 1900 e 1901. Nel 1902 furono sollevate ulteriori domande correlate alle precedenti e in relazione alla Scienza Cristiana, alla segnalazione e al trattamento delle malattie contagiose e alla quarantena. Crebbe nell'opinione pubblica il timore che gli Scienziasti Cristiani potessero ignorare le disposizioni sanitarie volte a proteggere la popolazione, sapendo che, per guarire, essi erano soliti affidarsi esclusivamente alla preghiera. Ci interessava lo sviluppo del pensiero di Mary Baker Eddy in merito alle considerazioni sulla salute pubblica in generale in quell'anno. Come rispose a queste domande?

Nonostante la religione presentasse un approccio alla guarigione basato sulla preghiera, la pratica della Scienza Cristiana non era intesa come un modo per aggirare le disposizioni previste dalla legge. Per rispondere a queste preoccupazioni, Archibald McLellan, che all'epoca era il redattore dei periodici della Scienza Cristiana, scrisse un editoriale, revisionato da Mary Baker Eddy e intitolato «[Rights and Duties](#)» [Diritti e doveri]. In una lettera egli ringraziò Mary Baker Eddy per le sue modifiche e migliorie, sottolineando come il pubblico dovesse sapere che «qualsiasi tentativo di sottrarsi al nostro dovere legale è scoraggiato da lei e dal nostro movimento religioso» e che «non possiamo mettere in discussione con successo il potere costituzionale dello Stato di emanare e applicare leggi che rendono obbligatoria la segnalazione di malattie contagiose e infettive, per cui, la nostra posizione è rafforzata se accettiamo in modo ragionevole e onesto questo punto».¹

L'editoriale di McLellan andò oltre la questione del rispetto della legge e incluse nuovi consigli di Mary Baker Eddy per calmare il trambusto generale circa il trattamento delle malattie contagiose mediante la Scienza Cristiana. «[Diritti e doveri](#)» fu pubblicato sul numero del 6 novembre 1902, del *Christian Science Sentinel* con questa aggiunta: «La Signora Eddy raccomanda che “finché il pensiero generale non conosce meglio la Scienza Cristiana, gli Scienziasti Cristiani rifiuteranno di curare casi di malattie

infettive o contagiose”». Sulla copertina della sua copia di quel numero del *Sentinel*, Mary Baker Eddy scrisse: «Il mio consiglio sul contagio ecc.»

Una settimana dopo, Alfred Farlow, direttore del Comitato di Pubblicazione — l'ufficio per gli affari pubblici della Chiesa della Scienza Cristiana — scrisse a William D. McCrackan, Comitato per lo Stato di New York, che «il messaggio [di Mary Baker Eddy] nel *Sentinel* ha creato abbastanza scalpore qui». ² Più o meno allo stesso momento, McLellan scrisse a Mary Baker Eddy: «Più la mente mortale infuria in merito alla sua dichiarazione sulle malattie infettive e contagiose, più mi sento convinto che la dichiarazione sia stata opportuna. Sono certo che le sue parole risveglieranno gli Scienziasti Cristiani alla necessità di prevedere e prevenire il male. Io sento di essermi risvegliato». ³

Lo «scalpore» e la «tempesta» suscitati dalle parole di Mary Baker Eddy provennero sia dall'interno che dall'esterno del movimento della Scienza Cristiana. Alcuni quotidiani dipinsero falsamente la sua raccomandazione come un'ammissione che la Scienza Cristiana non guariva, e portarono ad alcune repliche da parte di Farlow, come la seguente, redatta per il *Detroit News*:

La recente concessione fatta da Mary Baker Eddy riguardo al trattamento delle malattie contagiose da parte degli Scienziasti Cristiani nasce dal fatto che il pensiero comune non sa che gli Scienziasti Cristiani hanno trattato con successo tali casi... Gli Scienziasti Cristiani non ritengono di perdere nulla a causa della tenera considerazione cristiana che la loro leader ha manifestato nei confronti delle credenze di coloro che non comprendono la Scienza Cristiana. ⁴

Mary Baker Eddy affrontò rapidamente la questione del trattamento delle malattie contagiose mediante la Scienza Cristiana in un articolo intitolato «[Wherefore?](#)» [Per quale motivo?]. L'articolo fu stampato sia sul *Sentinel* che sulla rivista mensile *The Christian Science Journal*. L'articolo fu in seguito inserito nella raccolta *The First Church of Christ, Scientist, and Miscellany*. L'autrice consiglia che «... gli Scienziasti Cristiani si astengano dal curare casi di malattie infettive o contagiose, fino a quando il pensiero del pubblico non conoscerà meglio la Scienza Cristiana». E continua:

Nell'accettare un caso di malattia maligna, gli Scienziasti Cristiani dovrebbero essere guidati dal proprio giudizio. Essi dovrebbero valutare bene la propria capacità di far fronte alla pretesa del male e non dovrebbero trascurare il fatto che ci sono coloro che stanno in agguato per coglierli in fallo; né dovrebbero dimenticare che nella loro pratica, sia che abbiano successo o meno, *non sono specificamente protetti dalla legge*. ⁵

Due giorni prima della pubblicazione di «[Wherefore?](#)», Mary Baker Eddy scrisse a McLellan: «Mi aspetto che, in qualità di Redattore, lei aggiungerà

il suo avallo al mio scritto che sarà pubblicato», e aggiunse che «certamente madre [Mary Baker Eddy] non può occuparsi di tutte queste questioni. I nostri periodici dovrebbero essere resi efficaci e forti su questi argomenti e in queste occasioni che lo richiedono».⁶

Il *Sentinel* pubblicò «[Wherefore?](#)» come editoriale di apertura, seguito da un articolo a sostegno scritto da McLellan:

Nessun dubbio sull'efficacia della Scienza Cristiana nei casi di malattie infettive e contagiose ha a che vedere con la raccomandazione di Mary Baker Eddy che fino a quando il pensiero pubblico non conoscerà meglio la Scienza Cristiana, gli Scienziasti Cristiani rifiuteranno di curare tali casi.

I tentativi di sovvertire le sue parole trasformandole in un'ammissione che la Scienza Cristiana è impotente nei casi di malattie maligne non trovano riscontro nei fatti e falliscono nel loro scopo. La guarigione di casi di questo tipo, diagnosticati e indicati da medici e registrati dagli ispettori sanitari e da altri funzionari sanitari, dimostra senza alcun dubbio che la Scienza Cristiana è assolutamente efficace, e ogni sforzo per contraddire questa evidenza fallisce palesemente se i registri pubblici sono corretti e la diagnosi medica ha valore.

La raccomandazione di Mary Baker Eddy è saggia e opportuna, e possiamo servire al meglio la nostra Causa ed esprimere la nostra gratitudine per la sua amorevole cura, lungimiranza e leadership dandole ascolto.

Quando ci risveglieremo pienamente alla necessità di prevenire la malattia invece di aspettarne la manifestazione, vedremo più chiaramente la saggezza della sua raccomandazione e capiremo che siamo stati condotti a una potente realizzazione dell'impotenza di tutto il male, sia che si stia manifestando, sia che sia temuto per il futuro.⁷

Nel frattempo, Farlow continuò a rispondere alla stampa pubblica. Dichiarò nel *Christian Advocate* che «[gli Scienziasti Cristiani] non hanno alcun desiderio di insistere su principi e privilegi che il tempo presente non concederà. Essi bussano alla porta dell'opinione pubblica, non vi fanno irruzione».⁸ Al *Journal of Medicine and Science* scrisse:

[Mary Baker Eddy] non ha ammesso alcuna mancanza di capacità di guarire le malattie contagiose da parte dei suoi seguaci. Ha fatto questa concessione tenendo conto delle paure e delle preoccupazioni del pubblico. Si pensa sia meglio aspettare fino a quando l'efficacia della Scienza Cristiana nella guarigione di tali casi sarà meglio compresa, piuttosto che forzare una pratica che il pubblico al momento non sembra disposto ad accordarle.⁹

Più di un mese prima, Farlow aveva anche dato la seguente spiegazione a John E. Playter del Minnesota:

Lei dovrebbe chiarire ai redattori [del suo giornale] che la segnalazione di malattie contagiose e il rispetto della quarantena da parte dei malati non avvengono perché gli Scienziasti Cristiani sono costretti a farlo, ma perché un'attenta quarantena ha un fondamento nella Scienza Cristiana e il rispetto della legge è in accordo con gli insegnamenti della scienza. Mary Baker Eddy non dispensa questo consiglio per indicare un cambiamento nella pratica degli Scienziasti Cristiani, ma per indicare il suo sostegno personale alla legge. L'osservare rigorosamente le leggi sulla quarantena era prassi per gli Scienziasti Cristiani anche prima che Mary Baker Eddy ritenesse necessario parlare di questo argomento, anche se forse alcuni Scienziasti Cristiani negligeni, come altre persone negligeni, hanno trascurato di farlo...

Mary Baker Eddy ha espresso questa sua raccomandazione non perché riconosca che non è sicuro trattare le malattie contagiose, bensì perché ha preso atto del contenzioso da parte dell'opposizione e ha deciso di porgere anche l'altra guancia. Gli Scienziasti Cristiani hanno dimostrato di poter guarire efficacemente le malattie contagiose.¹⁰

-
1. Archibald McLellan a Mary Baker Eddy, 5 novembre 1902, 005aP1.04.016. McLellan era un avvocato.
 2. Alfred Farlow a William D. McCrackan, 13 novembre 1902, Farlow Letterbooks, #271–272.
 3. McLellan a Mary Baker Eddy, 18 Novembre 1902, 005aP1.04.017.
 4. Farlow all'«Editor of the News» [Redattore delle notizie], 20 novembre 1902, Farlow Letterbooks, #307.
 5. Mary Baker Eddy, «Wherefore?», *The First Church of Christ, Scientist, and Miscellany* (Boston: The Christian Science Board of Directors), 227.
 6. Mary Baker Eddy a McLellan, 25 novembre 1902, L03041.
 7. McLellan, commento editoriale su «Wherefore?», *Christian Science Sentinel*, 27 novembre 1902, 200.
 8. Alfred Farlow, *Christian Advocate* (Pennsylvania), 30 dicembre 1902.
 9. Alfred Farlow, *Journal of Medicine and Science* (Portland, Maine), 2 gennaio 1903.
 10. Farlow a John E. Playter, 20 novembre 1902, Farlow Letterbooks, #314.